



Il rifugio dell'architetto

Ulivi centenari, limoni e aranci fanno quasi dimenticare di essere nel pieno centro di quella che era l'antica Massa Cybea...

Che sia quella del grande fiume Po o quella del mare Tirreno, l'acqua è una presenza costante nella vita e nelle case di Andrea Pacchiarini, architetto che divide la sua attività tra Emilia e Toscana. E il mare, dolce in lontananza, incoricia il giardino incantato del suo ultimo rifugio ai piedi delle Alpi Apuane. Un giardino suggestivo e imprevedibile, articolato su caratteristiche e piazzamenti e contornato da muri in pietra. Un giardino avvolgente, intimo, che però non disdegna aperture panoramiche sulle cave di marmi, sulla imponente Rocca Malaspina e, in lontananza, sulla placida riviera. Ulivi centenari, limoni, aranci fanno quasi dimenticare di essere nel pieno centro dell'antica Massa Cybea. Piante succulente, erbe aromatiche e semplici fiori di campo si succedono in un'esplosione di colori e profumi che quasi stordisce. Bianco, grigio e blu i colori che accolgono l'ospite all'interno dell'abitazione, e che sono il comune denominatore dei vari spazi che si alternano, su livelli diversi, in un gioco continuo di sorprendenti emozioni. La casa, di impianto settecentesco, è stata nel corso del tempo profondamente modificata, al punto da perdere gran parte dell'originale impronta architettonica.

L'intervento ha mirato pertanto a riconfigurare gli spazi interni con materiali e finiture congrui e di qualità, in gran parte provenienti da recuperi di antichi fabbricati. Anche in questo caso, Pacchiarini si è avvalso della preziosa collaborazione di

Franco Sbolzani da Rivarolo del Re, grande "maestro di recupero". Racconta l'architettura: "È un vero rifugio. Quando l'ho visto per la prima volta ho avuto l'intensa sensazione che quegli spazi appartenessero già in qualche modo alla mia vita. È un posto magico, dove viene naturale passare il tempo con gli amici o la famiglia con un buon lambrusco o perdersi a meditare in solitudine vicino a Noè, l'ulivo maestro". Gli spazi della casa si compenetrano e si dilatano con naturalezza sconfinando nel giardino con piacevole senso di continuità ed equilibrio. Equilibrio che traspare anche negli arredi interni, giocati, come è consuetudine per Pacchiarini, nella giustapposizione di elementi moderni e antichi. "Ho voluto drammatizzare l'inserimento di alcuni pezzi di alto design come il divano LC2 di Le Corbusier o la poltrona Barcelona di Mies van der Rohe affiancandoli a oggetti del nostro passato come il tavolo da ciabattino o il piano della lavandaia: puro, razionale funzionalismo!". La raffinata attenzione al particolare all'accostamento ardito di materiali e finiture, sono evidenti a ogni passo. Nella cucina, antiche ante in noce coesistono con una struttura minimalista in acciaio; preziose ceramiche di recupero riprendono le tonalità delle ante del guardaroba provenienti da un antico castello piemontese; l'essenziale parapetto in vetro lascia giustamente la ribalta al prezioso soffitto a cassettoni. Tutto è emozione, equilibrio. Il blu oltremare del bagno in resina si fonde senza soluzione di continuità in un'avvolgente vasca in muratura. Un'ultima sorpresa la riserva la piccola dépendance incastonata nel giardino. Piccola e suggestiva nel rigore bianco delle pareti, con il soffitto in legno e una cucina anni 60; affascinante nel ricco pavimento realizzato con vecchie cementine sapientemente recuperate.

www.pacchiarini.net



MARCO TASSINARI



Il mare, dolce in lontananza, incornicia il giardino incantato del rifugio che Andrea Pacchiarini ha scelto per sé ai piedi delle Alpi Apuane, o ra diventato una casa moderna dal sapore antico

